

L'assegnazione agli Enti del Terzo settore dei beni confiscati

Istituita nel 2010, l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità (ANBSC) gestisce il complesso procedimento che ha come finalità quella di destinare tali beni a comunità e territori per essere impiegati in attività di carattere solidaristico e sociale. Tra i primi destinatari di tali beni si collocano sicuramente gli enti del Terzo settore che, con lo svolgimento di attività di interesse generale, costituiscono l'asse portante per il perseguimento delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale che il Codice del Terzo settore ha inteso valorizzare tramite la generale opera di Riforma. È anche attraverso di essi, quindi, che le norme del codice antimafia vengono concretamente realizzate al fine di indebolire le realtà criminali mafiose, recuperando ricchezze accumulate illecitamente.

Stefano COMELLINI *

1. Il Codice antimafia e le misure di prevenzione patrimoniali

Pochi istituti in ambito penale ed extrapenale hanno originato maggiori contrasti delle **misure di prevenzione**. Per taluni, si tratta di strumenti liberticidi che colpiscono il cittadino, nella libertà personale e nel patrimonio, non per reati commessi preventivamente, ma in presenza di indicatori (per lo più presunti) di pericolosità sociale del destinatario della misura ("*ante o praeter delictum*"); per altri, è un "male necessario", soprattutto per inseguire, con le misure patrimoniali, il denaro che segna la strada, secondo la nota indicazione del magistrato Falcone, per giungere alla criminalità organizzata¹.

Questa contrapposizione ha caratterizzato nel tempo l'istituto: uno strumento agevole per colpire gravi lesioni dell'ordine pubblico e del sistema economico, ma anche l'esito di una legislazione emergenziale, incessantemente e frettolosamente modificata ed implementata, fondata su presunzioni e formule normative lasche. Di qui, la sempre attuale controversia sulla legittimità, nel nostro ordinamento costituzionale, di misure restrittive della libertà personale del cittadino, indipendenti dalla commissione di un fatto-reato, basate su semplici "indizi" di pericolosità – in realtà, sulle apparenze di un fatto puramente ipotetico – che inducono le "*sanzioni del sospetto*", "*stampelle di un apparato di repressione che non riesce a percorrere la via ma-*

* *Avvocato esperto di diritto dello sport - Componente Commissione Giuridica nazionale FIGC-LND*

1 Per l'evoluzione storica dell'istituto, cfr. Fiandaca G., voce "Misure di prevenzione (profili sostanziali)", *Dig. disc. pen.*, vol. VIII, 1994, p. 110; Maiello V. "La prevenzione ante delictum: lineamenti generali", in Id. (a cura di), "La legislazione penale in materia di criminalità organizzata, misure di prevenzione ed armi, Trattato teorico pratico di diritto penale" diretto da Palazzo F., Paliero C.E., vol. XII, Torino, 2015, p. 300.